

» **Nel Pd** Tonini: cultura persecutoria nei confronti dei contribuenti

Sul viceministro il gelo del Loft Morando: sul fisco siamo cambiati

ROMA — E pensare che Walter Veltroni, in campagna elettorale, aveva spiegato in lungo e in largo che era ora di finirla con il Fisco «occhiuto». Proprio così aveva detto: «occhiuto». Definizione diretta senza ombra di dubbio al viceministro non ricandidato Vincenzo Visco. Protagonista, secondo i suoi sostenitori, di una battaglia con straordinari risultati contro l'evasione che hanno consentito il risanamento dei conti pubblici. Considerato invece dai suoi oppositori nel centrosinistra non esente da responsabilità nella sconfitta elettorale per essere stato percepito come l'emblema di un fisco ostile e invasivo. Logico, quindi, che la pubblicazione online dei dati dei contribuenti sia stata in-

interpretata come l'ultimo regalo del viceministro a chi non gli ha risparmiato queste critiche. Regalo, peraltro, assai poco gradito nel Loft del Partito democratico. Come dimostrano le parole del solitamente pacato Giorgio Tonini: «Questa decisione di rendere noti questi dati online dà l'idea di una cultura persecutoria nei confronti dei contribuenti». E se pure lui sostiene la necessità di «usare la massima severità nei confronti degli evasori», per il responsabile economico del Pd l'iniziativa dell'Agenzia delle entrate riflette un atteggiamento «assolutamente illiberale». Perché «la privacy è uno dei principi fondanti dello Stato liberale».

Giudizio evidentemente condiviso da Enrico Morando: «È vero che questi dati sono disponibili presso i Comuni, ma se si è deciso di pubblicare in questo modo un elenco nazionale, senza preoccuparsi della privacy, mi sembra una iniziativa quantomeno discutibile. Non so quanto

questi anni. Basta vedere cosa c'è scritto sugli studi di settore, che ogni aggiornamento si può applicare soltanto ai periodi d'imposta successivi all'aggiornamento stesso...»

Non meno tagliente il commento di Nicola Rossi, che parla di «voyeurismo fiscale». Per l'ex deputato diessino che più di un anno decise in modo clamoroso di non rinnovare la tessera del partito, considerando esaurita la spinta riformista, «non è con questi sistemi che si intaccano i comportamenti dei contribuenti infedeli». E cita, Rossi, le parole dello stesso Visco: «Se non sbaglio ha detto che l'evasione fiscale sta riprendendo vigore. Questa è la prova provata che quanto vado di-

cedendo da due anni è vero. Cioè che la lotta all'evasione fiscale fatta in questo modo non modifica in profondità l'atteggiamento degli evasori». Che pagano le tasse, fa capire, soltanto se c'è il babau. E quando va via ricominciano a evadere. «La lotta vera è quando lo Stato fa innanzitutto il proprio dovere» dice Rossi, ricordando la proposta di legge che aveva presentato al tempo dei Volenterosi per costringere il Fisco a rimborsare sollecitamente le imposte. «Una idea che è poi diventata parte del programma elettorale del Pd. Ma su questo Visco e io» conclude «abbiamo sempre avuto opinioni molto diverse».

Sergio Rizzo

606

I «super evasori», contribuenti che nel 2007 hanno evaso il fisco per importi superiori ai 500 mila euro

sia figlia dell'azione autonoma dei funzionari né quanto peso abbia invece avuto la politica. Comunque non la condivido». Ma l'autore materiale della strategia fiscale del Partito democratico non risparmia nemmeno una critica di fondo a Visco: «Nel nostro programma si è avvertito un orientamento delle politiche fiscali ben diverso da quello praticato diffusamente dal centrosinistra in